

Scheda di valutazione del genocidio by Chris Hedges

UR www-unz-com.translate.google.com/article/genocidal-scorecard

Chris Hedges

October 30, 2024



Un rapporto delle Nazioni Unite, pubblicato lunedì, espone in agghiaccianti dettagli i progressi compiuti da Israele a Gaza nel tentativo di sradicare "l'esistenza stessa del popolo palestinese in Palestina". Questo progetto genocida, avverte sinistramente il rapporto, "sta ora metastatizzando in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est".

La Nakba o "catastrofe", che nel 1948 vide le milizie sioniste cacciare 750.000 palestinesi dalle loro case, compiere più di 70 massacri e sequestrare il 78 per cento della Palestina storica, è tornata sotto steroidi. È il prossimo e, forse, ultimo capitolo di "uno spostamento forzato e una sostituzione dei palestinesi a lungo termine, intenzionale, sistematico e organizzato dallo Stato".

Francesca Albanese, Relatrice speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori palestinesi occupati dal 1967, che ha pubblicato il rapporto intitolato "Genocidio come cancellazione coloniale", fa un appello urgente alla comunità internazionale affinché imponga un embargo totale sulle armi e sanzioni a Israele finché non verrà fermato il genocidio dei palestinesi. Chiede a Israele di accettare un cessate il fuoco permanente.

Chiede che Israele, come richiesto dal diritto internazionale e dalle risoluzioni delle Nazioni Unite, ritiri i suoi militari e i suoi coloni da Gaza e dalla Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est.

Come minimo, Israele, senza controlli, dovrebbe essere formalmente riconosciuto come uno stato di apartheid e un violatore persistente del diritto internazionale, afferma Albanese. L'ONU dovrebbe riattivare il Comitato speciale contro l'apartheid per affrontare la situazione in Palestina, e l'appartenenza di Israele all'ONU dovrebbe essere sospesa. In assenza di questi interventi, l'obiettivo di Israele, avverte Albanese, probabilmente si realizzerà. Potete vedere la mia intervista con Albanese [qui](#) .

"Questo genocidio in corso è senza dubbio la conseguenza dello status eccezionale e dell'impunità prolungata che è stata concessa a Israele", scrive. "Israele ha violato sistematicamente e flagrantemente il diritto internazionale, comprese le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e [gli ordini](#) della Corte penale internazionale . Ciò ha rafforzato l'arroganza di Israele e la sua sfida al diritto internazionale. Come ha avvertito il Procuratore della CPI, 'se non dimostriamo la nostra volontà di applicare la legge in modo equo, se viene vista come applicata selettivamente, creeremo le condizioni del suo completo collasso. Questo è il vero rischio che affrontiamo in questo momento pericoloso".

Il rapporto delle Nazioni Unite arriva nel mezzo di un blocco israeliano della Striscia di Gaza settentrionale, dove [oltre](#) 400.000 palestinesi stanno sopportando [un](#) assedio di fame e continui [attacchi aerei](#) nel tentativo di spopolare il nord. Le forze israeliane hanno ucciso 1.250 palestinesi nell'assalto, lanciato il 5 ottobre, ha detto una fonte medica ad Al Jazeera. I rapporti dalla Striscia di Gaza settentrionale sono difficili da ottenere poiché i servizi Internet e telefonici sono stati tagliati e i pochi giornalisti sul campo [continuano a essere uccisi](#) . Gli attacchi terrestri e aerei di Israele sono concentrati su Jabaliya, Beit Lahiya e Beit Hanoun. Le unità di difesa civile affermano che le forze israeliane hanno [impedito](#) loro di raggiungere i siti dei recenti attacchi e i loro equipaggi sono stati [attaccati](#) .

Israele ha ordinato ai palestinesi di fuggire verso le “zone sicure” designate, ma una volta in queste “zone sicure” sono stati [attaccati](#) e hanno ricevuto l'ordine di spostarsi verso nuove “zone sicure”.

“Gli sfollati sono stati sistematicamente inseguiti e presi di mira nei rifugi, comprese le scuole dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), il 70 per cento delle quali è stato ripetutamente attaccato da Israele”.

[A maggio, l'invasione](#) israeliana di Rafah ha causato lo sfollamento di quasi un milione di palestinesi, spinti nel sud di Gaza a causa degli ordini di evacuazione israeliani, in "deserti terreni inabitabili di macerie, liquami e corpi in decomposizione", nota Albanese.

Ad agosto, il 90 per cento della popolazione di Gaza, composta da 2,3 milioni di palestinesi, era sfollata “in condizioni terribili”, [secondo](#) l'ONU.

I mesi di "incessante spostamento di esseri umani indeboliti da un'area pericolosa all'altra, in fuga da bombe e proiettili, con minime possibilità di fuga, tra perdite, paura e dolore, e con scarso accesso a rifugi, acqua pulita, cibo e assistenza sanitaria, hanno inflitto danni incalcolabili, soprattutto ai bambini", si legge nel rapporto. "Il movimento dei palestinesi

sfollati assomiglia alle marce della morte dei genocidi passati e alla Nakba. Lo spostamento forzato recide il legame con la terra, indebolendo la sovranità alimentare e l'appartenenza culturale e innescando ulteriori spostamenti. I legami comunitari vengono spezzati, il tessuto sociale fatto a pezzi e le riserve di resilienza esaurite. Lo spostamento forzato sistematico contribuisce alla "distruzione dello spirito, della volontà di vivere e della vita stessa".

Il continuo spostamento (molti palestinesi sono stati sfollati nove o dieci volte) da una parte all'altra di Gaza è accompagnato da appelli da parte dei funzionari israeliani a "rinnovare gli insediamenti a Gaza" e ad incoraggiare il "trasferimento volontario di tutti i cittadini di Gaza" in altri paesi.

Israele ha ucciso almeno 43.163 persone a Gaza e ne ha ferite 101.510 in attacchi israeliani dal 7 ottobre 2023. Si stima che 1.139 persone siano state uccise, alcune dalle forze israeliane, in Israele durante l'incursione di combattenti palestinesi armati in Israele e più di 200 sono state prese prigioniere. In Libano, almeno 2.787 persone sono state uccise e 12.772 ferite dall'inizio dell'assalto israeliano a Gaza, con 77 uccisi negli attacchi in tutto il paese solo martedì.

Il rapporto ha trovato prove che Israele ha compiuto "più di 93 massacri".

Gli investigatori delle Nazioni Unite ammettono che il numero dei morti a Gaza è probabilmente una sottostima enorme, dato che almeno 10.000 persone, tra cui 4.000 bambini, sono scomparse, probabilmente sepolte sotto le macerie, dove "le voci di coloro che sono intrappolati e morenti sono spesso udibili". Altri palestinesi, un "numero incerto", sono stati catturati dalle forze israeliane e "sono scomparsi".

Israele ha ripetutamente attaccato siti di distribuzione di aiuti, accampamenti di tende, ospedali, scuole e mercati "attraverso l'uso indiscriminato di fuoco aereo e di cecchini". Il rapporto nota che "almeno 13.000 bambini, tra cui più di 700 neonati, sono stati uccisi, molti colpiti alla testa e al petto", mentre circa "22.500 palestinesi hanno riportato ferite che hanno cambiato loro la vita".

"La frequenza inquietante e l'insensibilità dell'uccisione di persone notoriamente civili sono 'emblematiche della natura sistematica' di un intento distruttivo", si legge nel rapporto. "Hind Rajab, sei anni, ucciso con 355 proiettili dopo aver implorato aiuto per ore; il massacro mortale da parte dei cani di Muhammed Bhar, affetto dalla sindrome di Down; l'esecuzione di Atta Ibrahim Al-Muqaid, un uomo anziano e sordo, nella sua casa, in seguito vantato dal suo assassino e da altri soldati sui social media; i bambini prematuri deliberatamente lasciati morire di morte lenta e decomporsi nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Al-Nasr; l'uomo anziano, Bashir Hajji, ucciso durante il tragitto verso la parte meridionale di Gaza dopo essere apparso in una fotografia propagandistica di un 'corridoio sicuro'; Abu al-Ola, l'ostaggio ammanettato colpito da un cecchino dopo essere stato portato all'ospedale Nasser con ordini di evacuazione. Quando la polvere si sarà depositata su Gaza, la vera portata dell'orrore vissuto dai palestinesi sarà nota".

Il genocidio ha trasformato il paesaggio in una landa desolata e tossica.

"Quasi 40 milioni di tonnellate di detriti, tra cui ordigni inesplosi e resti umani, contaminano l'ecosistema", prosegue il rapporto. "Più di 140 siti di smaltimento rifiuti temporanei e 340.000 tonnellate di rifiuti, acque reflue non trattate e traccimazioni fognarie contribuiscono

alla diffusione di malattie come l'epatite A, infezioni respiratorie, diarrea e malattie della pelle. Come promesso dai leader israeliani, Gaza è stata resa inadatta alla vita umana".

In un ulteriore colpo, il parlamento israeliano ha approvato lunedì una legge per vietare all'UNRWA, un'ancora di salvezza per i palestinesi di Gaza, di operare sul territorio israeliano e nelle aree sotto il controllo di Israele. Il divieto quasi certamente assicura il crollo della distribuzione degli aiuti, già paralizzata, a Gaza.

Al 20 ottobre, 233 operatori dell'UNRWA sono stati uccisi a Gaza dal 7 ottobre 2023, rendendolo il conflitto più mortale per gli operatori delle Nazioni Unite.

Israele ha ampliato la sua "zona cuscinetto" lungo il perimetro di Gaza fino al 16 per cento del territorio, nel processo di livellamento di case, condomini e fattorie. Ha spinto oltre l'84 per cento dei 2,3 milioni di persone a Gaza in "una 'zona umanitaria' in contrazione e insicura che copre il 12,6 per cento di un territorio ora riconfigurato in preparazione all'annessione".

Le immagini satellitari indicano che l'esercito israeliano ha costruito strade e basi militari in oltre il 26 per cento di Gaza, "suggerendo l'obiettivo di una presenza permanente".

Il blocco del cibo è accompagnato dalla distruzione degli impianti di trattamento delle acque, dei sistemi fognari, dei bacini idrici, dei convogli di aiuti, delle strutture sanitarie e dei punti di distribuzione del cibo: folle di persone disperate in attesa del cibo "sono state massacrate" dai soldati israeliani.

Israele ha praticamente distrutto strutture e servizi medici a Gaza. Ha danneggiato 32 dei 36 ospedali, con 20 ospedali e 70 dei 119 centri sanitari primari inabili. Ad agosto aveva attaccato strutture sanitarie 492 volte. Israele ha assediato l'ospedale Al-Shifa per la seconda volta a marzo e aprile, uccidendo più di 400 persone e arrestandone 300, tra cui dottori, pazienti, sfollati e dipendenti pubblici. Ha effettuato un'evacuazione forzata di tutti i 650 pazienti dell'ospedale Al-Aqsa, tranne 100.

"Ad agosto", si legge nel rapporto, "i permessi di ingresso per le organizzazioni umanitarie si sono quasi dimezzati. L'accesso all'acqua è stato limitato a un quarto dei livelli precedenti al 7 ottobre. Circa il 93 per cento delle economie agricole, forestali e della pesca è stato distrutto; il 95 per cento dei palestinesi affronta alti livelli di insicurezza alimentare acuta e privazione per i decenni a venire".

"Negli ultimi mesi, l'83 per cento degli aiuti alimentari è stato impedito di entrare a Gaza e la polizia civile di Rafah è stata ripetutamente presa di mira, ostacolando la distribuzione", nota il rapporto. "Almeno 34 decessi per malnutrizione sono stati registrati entro il 14 settembre 2024".

Queste misure "indicano l'intenzione di distruggere la popolazione attraverso la fame".

I palestinesi detenuti dalle forze israeliane "sono stati sistematicamente abusati in una rete di campi di tortura israeliani. Migliaia di loro sono scomparsi, molti dopo essere stati detenuti in condizioni spaventose, spesso legati a letti, bendati e in pannolini, privati di cure mediche, sottoposti a condizioni antigieniche, fame, torture, gravi percosse, elettrocuzione e violenza sessuale da parte di esseri umani e animali. Almeno 48 detenuti sono morti in custodia".

Il rapporto cita il ruolo dei media israeliani nell'"incitamento" al genocidio "aiutando a promuovere un clima di genocidio incontrollato".

Il rapporto critica i media israeliani per aver dato spazio ai “sostenitori del genocidio” e per aver nascosto “i fatti al pubblico israeliano”. Allo stesso tempo, l’esercito israeliano ha ucciso oltre 130 giornalisti palestinesi.

Per giustificare lo sterminio, i palestinesi vengono equiparati agli Amalek, i nemici biblici degli Israeliti, e ai nazisti.

Il rapporto di Albanese, in una sezione intitolata “Rischio di genocidio in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est”, rileva che Israele ha accelerato i suoi attacchi mortali, le detenzioni e i sequestri di terre in Cisgiordania.

“La condotta genocida a Gaza ha creato un precedente inquietante per la Cisgiordania”, si legge.

Nel maggio 2024, la governance della Cisgiordania è stata “ufficialmente trasferita dalle autorità militari a quelle civili — un’ulteriore annessione *de jure* — e posta sotto [Bezalel] Smotrich, un politico impegnato in Eretz Yisrael,” si legge nel rapporto. “È stata quindi approvata la più grande appropriazione di terreni in 30 anni.”

Smotrich, il ministro delle Finanze, sostiene che ci sono "due milioni di nazisti" in Cisgiordania. Ha minacciato di trasformare parti della Cisgiordania in "città in rovina come nella striscia di Gaza" e ha affermato che far morire di fame l'intera popolazione di Gaza era "giustificato e morale", anche se fossero morte due milioni di persone. Anche il ministro degli Esteri Israel Katz ha chiesto che la Cisgiordania riceva lo stesso trattamento di Gaza.

Migliaia di palestinesi nelle città di Jenin, Nablus, Qalqilya, Tubas e Tulkarem in Cisgiordania vivono per giorni sotto coprifuoco, il che rende difficile l'accesso a cibo e acqua. Come a Gaza, l'esercito israeliano, durante la sua Operazione Campi Estivi, ha "preso di mira le ambulanze, bloccato gli ingressi degli ospedali e assediato l'ospedale di Jenin. I bulldozer hanno distrutto strade, elettricità e infrastrutture sanitarie pubbliche".

Droni e aerei da guerra effettuano attacchi aerei. I posti di blocco, i checkpoint e i blocchi stradali israeliani rendono i viaggi difficili o impossibili. Israele ha sospeso i trasferimenti finanziari all'Autorità Nazionale Palestinese, che nominalmente governa la Cisgiordania in collaborazione con Israele. Ha revocato 148.000 permessi di lavoro per coloro che avevano un lavoro in Israele.

"Il prodotto interno lordo (PIL) della Cisgiordania si è contratto del 22,7 per cento, quasi il 30 per cento delle aziende ha chiuso e sono stati persi 292.000 posti di lavoro", si legge nel rapporto. Oltre 692 palestinesi, "10 volte la media annuale di 69 vittime dei 14 anni precedenti", sono stati uccisi e più di 5.000 sono rimasti feriti. Dei 169 bambini palestinesi uccisi, "quasi l'80 per cento è stato colpito alla testa o al torso".

Da agosto, nel campo profughi di Jenin “sono state rase al suolo circa 180 case e danneggiate 3.800 strutture, distruggendo o danneggiando le forniture di energia elettrica, i servizi pubblici e le strutture ricreative, sfollando migliaia di famiglie e causando disordini diffusi. Sono stati colpiti più di 181.000 palestinesi, molti dei quali più volte”.

Il rapporto respinge l’affermazione secondo cui Israele sta portando avanti l’assalto a Gaza e in Cisgiordania per “difendersi”, “sradicare Hamas” o “riportare a casa gli ostaggi”, accusando queste affermazioni di essere “camuffamento”, un modo per “*invisibilizzare* il

crimine". L'intento genocida, come sottolinea il giudice Dalveer Bhandari della Corte internazionale di giustizia, "può coesistere con altri *secondi fini*".

Piuttosto, l'incursione in Israele di Hamas e di altri combattenti della resistenza del 7 ottobre "ha fornito l'impulso per avanzare verso l'obiettivo di un 'Grande Israele'".

"Nel contesto in cui Israele ignora la direttiva della Corte internazionale di giustizia per porre fine all'occupazione illegale, l'obiettivo di sradicare la resistenza contraddice i diritti all'autodeterminazione e di resistere a un regime oppressivo, protetti dal diritto internazionale consuetudinario", si legge nel rapporto. "Inoltre, descrive l'intera popolazione come impegnata nella resistenza e quindi eliminabile. Continuando a sopprimere il diritto all'autodeterminazione, Israele sta replicando casi storici in cui l'autodifesa, la controinsurrezione o l'antiterrorismo sono stati utilizzati per giustificare la distruzione del gruppo, portando al genocidio".

Si nota che Israele, anziché attenersi agli Accordi di Oslo del 1993, che avrebbero dovuto portare a una soluzione a due stati, ha aumentato le sue colonie in Cisgiordania da 128 a 358 e il numero di coloni ebrei "è cresciuto da 256.400 a 714.600". Israele ha approvato la legge sullo Stato-nazione del 2018 che afferma l'esclusiva sovranità ebraica su "Eretz Yisrael" e definisce "l'insediamento ebraico" su terra palestinese occupata una "priorità nazionale". Coltiva "una dottrina politica che inquadra le affermazioni palestinesi di autodeterminazione come una minaccia alla sicurezza di Israele" e la usa "per legittimare l'occupazione permanente".

"L'attuale intenzione di distruggere il popolo *in quanto tale* non potrebbe essere più evidente se si considera la condotta israeliana nella sua totalità", afferma il rapporto.

Un "concept paper" del Ministero dell'Intelligence israeliano trapelato nell'ottobre 2023 delinea il piano per espellere l'intera popolazione di Gaza in Egitto e ricolonizzare Gaza. È un piano che Israele sembra seguire.

Albanese scrive che Israele sta replicando gli schemi dei genocidi passati. Crea attraverso la sua retorica un'"atmosfera vendicativa" che condiziona i soldati a essere "carnefici volontari". Afferma di agire per legittima difesa mentre prende di mira una popolazione civile. Sta cancellando l'infrastruttura che sostiene la vita, un processo di "genocidio per logoramento". Usa la fame come arma. Sta tentando di nascondere i suoi crimini uccidendo giornalisti palestinesi e operatori delle Nazioni Unite e bloccando le agenzie internazionali e i media internazionali da Gaza.

Abbiamo già visto genocidi prima. Abbiamo anche visto la complicità o il silenzio di nazioni che hanno il potere di intervenire. La storia non si ripete, ma troppo spesso fa rima.

(Ripubblicato da Scheerpost con il permesso dell'autore o del rappresentante)
